

## Luigi Tognola

Articolo pubblicato su:

### **Ritorna San Gemolo Martire**

Numero unico in occasione della traslazione del corpo del Santo dal Palazzo Arcivescovile di Milano alla Badia di Ganna – 9-16 agosto 1941 - pag.2

## **Il Cardinale Arcivescovo e la nuova gloriosa pagina di storia del culto di San Gemolo**

Quando il volgere fatale degli anni avrà fatto sembrare lontana, nella storia questo nostro volgere di tempo, i nostri tardi nepoti, se vorranno rifare a grandi linee le vicende movimentate del culto di S. Gemolo, giunti a questo nostro anno 1941 si incontreranno col nome di Sua Em. il Card. Schuster, che più fortunato del Card. Federico, ha disperso ogni nube attorno alle preziose Reliquie del Santo Martire di Ganna, e ha iniziato un nuovo luminoso periodo di gloria dell'ormai secolare suo culto.

Fu lui, lo scorso inverno, a volere che l'Urna lapidea che da 300 anni teneva rinchiuso il segreto dei resti umani di tre corpi, rivelasse finalmente il suo "prezioso tesoro".

E mentre affidava all'esame ed al giudizio di un uomo della scienza medica l'esame di quei resti, egli da storico consumato rifaceva la storia delle vicende del culto del Santo e con logica stringente giungeva alla conclusione secondo la quale si potevano felicemente considerare identificati i resti umani del Martire. Tutto questo veniva affidato ad una Lettera Pastorale indirizzata al Rev. Priore Parr. D. F. Galli ed alla popolazione di Ganna su "*Il Corpo di S. Gemolo Martire*" datata agli 8 Dicembre del 1940.

Non ci è possibile dare qui il testo integrale e neppure alcuna delle sue parti.

Ma è giusto che se ne dia un largo sunto in questo modesto foglio commemorativo, che deve avere anche il

valore di sintetico documentario degli studi che si sono fatti attorno all'Urna gloriosa del Santo.

L'illustre scrittore dopo aver riassunto brevemente la storia del del martirio di S. Gemolo, passa a rievocare le belle pagine di storia del culto del Santo.

Siamo all'indomani del mattino glorioso.

L'apparizione di una fontana, il succedersi di fatti prodigiosi, di guarigioni gridate a voce di popolo miracolose, accese tosto una gran fiamma di devozione attorno ai resti mortali di Gemolo. A conoscenza di tali eventi, al suo ritorno da Roma il Vescovo, zio di Gemolo, ingrandiva o forse rinnovava dalle fondamenta la chiesina di S. Michele.

Accanto alla chiesa porranno la umile loro abitazione alcune "eremite" che passavano il tempo nel pregare S. Gemolo e nel dare ospitalità ai passanti. In data 2 Novembre 1095 Arnolfo III Arcivescovo di Milano sottraeva la chiesa alla soggezione del Preposto di Arcisate, dichiarandola censuaria della Chiesa metropolitana e le affidava a tre Canonici Cardinali del Duomo, Attone, Ingizzone ed Arderico che vengono, nei documenti dell'epoca, qualificati quali "Sancti Gemuli cultores", "Officiales ipsius Ecclesiae S. Gemuli", "Deo et Sancto Gemulo serventium".

I tre Canonici costruirono un'eremo che ben presto divenne un discreto Cenobio presso il quale fu costruito un ospedale.

Anche la Chiesa fu abbellita ed ingrandita. Venne consacrata verso la metà del secolo XII, mentre il culto di S. Gemolo andava sempre più accrescendosi, e si veniva costituendo un vasto patrimonio terriero designato "Terrae S. Gemuli".

Il Superiore del Cenobio era chiamato semplicemente "Prior S. Gemuli". Il monastero durava in vita fino al 1556 quando veniva soppresso dalla Commenda di Angelo Medici e passata all'Ospedale di Milano.

S. Carlo visitava il Priorato il 20 Agosto 1584, il Cardinal Federico vi faceva la Visita Pastorale nel 1612. Numerose furono le disposizioni prese dai due Santi visitatori, volte tutte a rendere anche più splendido il culto di S. Gemolo.

Ma del Card. Federico ci importano alcuni suoi ordini impartiti a proposito di Reliquie e di alcune ossa trovate.

Egli era venuto infatti a sapere che da non molti anni era stato demolito il vecchio altare di S. Michele che era addossato all'abside. Nella rimozione si erano trovati, in una capsella, sotto la lastra della mensa, dei piccoli frammenti di ossa o Reliquie di Santi coi relativi nomi. Tali Reliquie il Cardinale ordinò che venissero opportunamente riposte in un reliquiario d'argento. Ma aveva saputo pure che in un loculo esistente nell'antico muro absidale, cui era addossato l'Altare di S. Michele erano state scoperte delle ossa appartenenti a tre individui.

Il Card. Federico, rifacendosi a giusta ragione al fatto che per secoli i fedeli avevano continuato a venerare le reliquie di S. Gemolo come se fossero custodite nell'abside del Priorato giudicò che si dovesse ritenere che frammentate a quelle ossa "adesse aliqua de eiusdem Sancti Gemuli corpore". E da allora – con illuminata prudenza – ordinò che il Prevosto di Varese alla cui Pieve era stata passata Ganna, facesse un'inchiesta e disponeva che nel frattempo le ossa, fra le quali si dovevano celare quelle di S. Gemolo, venissero custodite entro un sarcofago marmoreo, da inserirsi nella parete sinistra della Cappella maggiore con questa iscrizione: "Ossa reperta sub antiquam parietem Sancti Michaelis hic servantur".

Avvenne invece che il Prevosto di Varese non facesse alcuna inchiesta e le ossa trovarono rifugio per circa trent'anni in sagrestia; ove il popolo le continuava a venerare con grande fervore.

Fu solo nel 1643, ai 21 Aprile, che il gannese Priore Bernardino Aymetto ebbe la soddisfazione di sistemare nella parete indicata l'urna marmorea col deposito delle ossa venerate.

Il nipote Leonardo Aymetto che gli succedeva nel 1669 promosse il decoro del tempio parrocchiale, e compì i restauri di una cappelletta sorta nel luogo stesso nel quale S. Gemolo aveva avuto il martirio.

Nella seconda parte il Cardinale muove con serrata logica a risolvere il quesito proposto dal Card. Federico, e rimasto fino ad oggi insoluto.

Dopo di aver controbattuto la opinione di Nicolò Sormani, dottore dell'Ambrosiana, che voleva vedere nelle "ossa reperta" i resti dei corpi dei tre fondatori del Cenobio di Ganna precisa alcuni punti essenziali allo scopo prefisso.

Anzitutto – osserva – la disciplina costante della Chiesa colloca sotto gli Altari solo i Corpi dei Santi. Ora da secoli i gannesi veneravano *jure optimo* il deposito delle ossa sotto l'Altare di S. Michele che non potevano quindi che essere di Santi. Inoltre è provato da irrefragabili documenti distribuiti in diverse epoche che la tradizione storica ha sempre affermata la presenza del corpo di S. Gemolo nella chiesa di Ganna là dove l'Altare di S. Michele s'appoggiava all'abside.

Secolare è la festa di S. Gemolo ai 4 di Febbraio, poiché data dal sec. XI. In tal giorno numerosi furono sempre i forestieri "venientes ad eius tumulum". E si badi che si tratta di un culto particolare, esclusivo di Ganna, solenne, perpetuo, localizzato che ha quindi sul luogo tutte le sue ragioni di essere.

Una grossa difficoltà è quella presentata dalla mescolanza di ossa di parecchi cadaveri. Ed allora il Cardinale, che nella sua ben nota nobilissima passione per il culto delle Reliquie dei Santi, sa anche ricorrere al contributo della scienza medica, apre il sarcofago marmoreo di Ganna, ed affida ad un medico specialista ed ormai specializzato in studi del genere, per averne compiuti già parecchi, l'esame delle ossa entro contenute.

E' risultato trattarsi di resti notevoli degli scheletri assai bene conservati di due individui e di alcune ossa di un terzo. Dei due scheletri uno appare appartenente ad un giovane sui 25 anni, l'altro a persona di età matura.

Ora la tradizione e le memorie di S. Gemolo ne fanno un giovane sui 25 anni così che è facile identificare dei due scheletri quale sia stato quello di S. Gemolo. Rimane tutt'ora insoddisfatta la curiosità di chi siano le altre ossa.

Ma qui occorre ricordare che i Priorati di Voltorre, Ganna, Besozzo, (tutti in terra del Varesotto) dipendevano dalla famosa abbazia di S. Benigno di Fruttuaria, dove sono andate a finire molte pergamene di Ganna.

E se si pensa che a quei tempi era facile lo scambio ed il trasferimento delle reliquie di Santi (si ricordi quello che si fece per i santi Re Magi, per i martiri: Naborre, Felice, Marino ed altri) si può pensare che le ossa deposte sotto l'Altare di S. Michele assieme a quelle di S. Gemolo provenissero dall'abbazia di S. Benigno così come le parti mancanti del corpo di S. Gemolo finissero al Monastero fruttuariense.

Del resto Goffredo da Bussero sapeva che a S. Benigno ci fossero parecchi corpi di Santi ed il culto del Martire S. Tiburzio da Fruttuaria passò a Besozzo.

#### LA DICHIARAZIONE DEL CARDINALE SCHUSTER.

La somma di deduzioni e di motivate conclusioni, qui semplicemente accennate ma ampiamente trattate nella Lettera Pastorale giustifica in pieno l'autorevole dichiarazione colla quale Sua Eminenza chiude la lucida, interessantissima relazione e che qui giudichiamo dover riportare nel suo testo integrale.

“Avendo compiuto per nostro conto le indagini su S. Gemolo, altra volta da Federico Borromeo commesse al Vicario Foraneo di Varese; accogliendo altresì i voti dell'attuale Priore Parroco di Ganna e dei suoi fedeli; esaminati gli antichi documenti suoi, veniamo alle seguenti conclusioni: - Resta sufficientemente dimostrato che il corpo del giovane venticinquenne ritrovato nel principio del secolo XII sotto al vecchio Altare maggiore di S. Michele insieme a porzione dei corpi di altri due individui, sia quello che tutta una serie di documenti dal secolo XI in poi, confermati dalla perenne tradizione del paese, indicavano siccome quello di S. Gemolo martire. Nulla quindi si oppone, che, giusta le leggi della Chiesa, i fedeli continuino nel culto “ad immemorabili”, di quelle sacre reliquie, le quali potranno essere collocate sotto l'Altare principale di Ganna così come lo furono sino a tutto il secolo XVI.”

Il Decreto di Sua Eminenza iniziava una nuova pagina di gloria nei fasti dell'ormai secolare culto di S. Gemolo.

Noi guardiamo - con tutta letizia spirituale - a questa promettente aurora d'una nuova giornata che accenda di bianco e di porpora Ganna e la sua Valle, nella ritornante esaltazione del suo Santo.

*Il documento è inserito nell'archivio on line del sito [www.san-gemolo.it](http://www.san-gemolo.it)*

*Tutto il documento è stampabile o ripubblicabile purchè venga conservata la citazione della fonte e vengano mantenuti i links originari.*